

# Massimo Franco venerdì racconta Giulio Andreotti

## Castenedolo

Ospiti della serata, oltre all'autore, Gentiloni, Del Bono, Castagnetti e Corsini

■ Questi di «Castenedolo Incontra» dopo i libri di Bianconi e Renzi, venerdì alle 20.45 ospitano il gran bel testo di Massimo Franco, «C'era una volta Andreotti»; presente l'autore con gli interventi di Paolo Gentiloni, Emilio Del Bono, Pierluigi Castagnetti e Paolo Corsini.

Massimo Franco, opinionista di opinioni serie e preparate, è uno «specialista» dell'avventura andreottiana, personaggio ineludibile della seconda metà del Novecento, il quale, con l'ironia connaturata al carattere si definiva, propriamente, «postumo di me stesso».

L'autore stende l'analisi su mezzo secolo italiano, entrando nella ciociaria andreottiana,

nella Roma del dopoguerra, privo di caricature nei confronti di un personaggio operato da luoghi comuni. L'autore dispone pagine documentate, calibra pareri e non indulge né alla pirateria assolutoria né a quella pirateria accusatoria che contraddistingue tanti pretesi opinionisti «sine parte».

Massimo Franco coccola e non impicca Andreotti, avverte sulla complessità del tempo in cui lo statista democristiano ha vissuto e segue carte e sentenze dei processi, la questione dibattuta all'infinito sui rapporti bocciati tra Andreotti e la mafia. Illustra il dramma di lui e della sua famiglia, toglie la sua maschera apparente di indifferenza e mostra le debilitazioni di un uomo, come ogni altro uomo, consapevole che dalla palude in cui ti immerge la gogna popolare bisogna uscire senza fango, costi quel che costi, nel rispetto disperato dell'assalto mediatico e dei processi in prima pagina. A Castenedolo entreranno sulla scena andreottiana personaggi

che lo hanno conosciuto o fisicamente avvistato.

Il già presidente del consiglio, Gentiloni, che al tempo della bagarre andreottiana frequentava il radicalismo del partito radicale italiano. Il sindaco di Brescia, Del Bono, da ex parlamentare, avrà incrociato Andreotti, e certamente letto a fondo delle sue vicissitudini, attento com'è alle pagine del tempo in cui vive e curioso della cronaca e della storia democristiana di cui è stato l'ultimo dirigente di rango. L'ex senatore Aldo Gregorelli ci ha raccontato spesso della puntualità senatoriale del personaggio, che aveva vicino di banco a palazzo Madama e che appariva sempre al suo posto, scrivendo appunti e partecipando con diligenza da scolaro alla vita senatoriale. L'on. Castagnetti, capo della segreteria di Mino Martinazzoli, ai tempi in cui il nostro meditando leader bresciano fu segretario del partito popolare da lui stesso fondato, da lui avrà sentito diverse volte affermare che l'incontro sbandierato di Andreotti con il capo della mafia con tanto di bacio - questa era la favola! - non ci fu perché in quelle ore, Martinazzoli e Andreotti furono insieme a Palermo alla festa dell'Amicizia.

Infine, Paolo Corsini, storico e cronista di giorni sensibili, arricchirà delle consuete riflessioni questo interessante orbitare intorno a Andreotti. //

TONINO ZANA